

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

SOTTO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3

Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 presso

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

L'AUSTRIA

E IL SUO PROGRAMMA PACIFICO

Ben disse un giorno alla nostra Camera elettiva il Presidente del Consiglio dei ministri, generale Menabrea: *troppo si parla in Europa di pace per poter credere la pace veramente durevole.*

I Ministri austriaci propugnando nel Parlamento di Vienna la legge sull'armamento si sforzarono di provare che armandosi provvedevano alla conservazione della pace europea. Lodiamo le loro intenzioni, se sincere, ma i loro argomenti non ci persuadono punto, e perciò insistiamo nell'opinione che la pace è tuttavia in pericolo, e che le questioni europee, se una potente mediazione non s'interponga, si complicano minacciosamente.

L'Austria, dicono alcuni, non ha interesse di prendere la rivincita sulla Prussia, di esercitare una influenza o preponderanza sulla Germania; il suo interesse, il suo avvenire è verso l'Oriente. Ciò sarebbe possibile se l'egemonia austriaca non si fosse fatta intollerabile ai popoli slavi, se la Rumania, se la Serbia fossero disposte a fare parte, federandosi, dell'impero austriaco. Ma la realtà delle cose, i precedenti odiosi della politica austriaca, i pregiudizii e le antipatie di razza rendono, se non impossibile, difficilissimo e senza lotte inattuabile l'orientamento dell'Austria. L'Austria tedesca non può farsi il centro di un impero federativo magiaro, rumano, slavo e ruteno: troppe sono le difficoltà, troppe le antipatie e le diverse aspirazioni dei popoli non tedeschi che si oppongono a questa trasformazione. Nemmeno l'Ungheria, svincolatasi affatto dall'Austria, potrebbe farsi iniziatrice e centro di questo Impero o Stato federativo danubiano.

Il ministro De Berger mette in precisi termini le questioni delle quali si preoccupa l'Austria. «La Francia, egli dice, agogna tuttora al Reno, la Prussia vuol passare il Meno, e tosto che le cose andassero sossopra, la Russia vorrebbe varcare il Pruth, ed allora l'Italia vorrebbe avere un po' (?) di Trentino, e l'ampliamento della costa dell'Adriatico verso l'Istria; e persino la romantica Rumania colle sue tendenze a formare Stati stende avidamente le mani verso l'Austria, o almeno volge quivi per ora i suoi sguardi cupidi. Non sono tendenze coteste che minacciano l'interesse dell'Austria, anzi la sua esistenza? Può l'Austria essere indifferente se i confini prussiani accerchiano l'Austria da Cracovia a Bregenz? Non è quindi imposto all'Austria anzi tutto una rigorosa politica difensiva?»

Nel porre queste questioni il Ministro austriaco non ha punto esagerato la situazione difficile, pericolosa dell'Austria. Egli ben protesta che l'Austria non vuole spingersi oltre i suoi confini, che la politica austriaca esclude da se ogni qualunque pensiero di vendetta, di rappresaglia: ma è costretto a confessare che la situazione dell'Europa è violenta, che tutte le grandi potenze tendono a oltrepassare i propri confini non solo, ma minacciano in parte i confini dell'Austria.

Ma perchè tante minacce, tanti pericoli, a danno della disinteressata, pacifica, mansueta Austria? Perchè la sua esistenza è di ostacolo al completamento delle nazioni ad essa vicine; perchè la sua formazione fu un prodotto della frode, della violenza, di una politica che ha finito il suo tempo; perchè una parte dei popoli, che contro natura volle annettersi, attratti dai naturali loro centri vogliono distaccarsene; perchè l'Impero Austriaco non può trasformarsi restando il suo centro tedesco.

Affinchè si compia l'unità germanica sarà pure necessario che i confini della Germania unitaria (che il De Berger chiama Prussia) si estendano da Cracovia a Bregenz ed oltre, e se ciò è una minaccia, un caso di guerra per l'Austria, ne viene di conseguenza che l'unità germanica non si potrà compiere senza una nuova guerra fra la Prussia unificatrice e l'Austria, e questo significa che l'Austria non è indifferente alle cose germaniche, e che la sua politica l'obbliga ad esercitare in Germania contro la Prussia una influenza contraria al compimento dell'unità germanica.

L'armamento dell'Austria ha quindi uno scopo tutt'altro che pacifico; è evidente che essa arma per impedire che la Prussia passi il Meno, e a questo stesso fine s'armò e si arma la Francia: Parigi e Vienna sono in ciò perfettamente d'accordo.

Il De Berger, quasi celiando sulle nostre aspirazioni, dice che in una conflagrazione guerresca europea l'Italia vorrebbe un po' di Trentino, e l'ampliamento della costa dell'Adriatico verso l'Istria. Sappia il sig. De Berger che presentandosi l'occasione gl'Italiani vorranno riconquistare i loro confini naturali, distintamente determinati dalla catena delle alpi retiche, carniche e giulie, dal Brennero al Quarnero. Se immigrazioni tedesche e slave in qualche parte occuparono quel nostro territorio, non perciò dovremo rinunciarvi; quei pochi slavi e tedeschi si rassegneranno a italianizzarsi per non ripassare le alpi. L'Austria che ci contende assolutamente la naturale nostra frontiera non può esserci amica, e le sue simulazioni pacifiche non ci illudono: finchè il Tirolo cisalpino e l'Istria non sieno rivendicati all'Italia, sicurezza di pace non vi può essere tra noi e l'Austria.

Con diletto lo stesso de Berger parla delle aspirazioni della Rumania. Non è tanto la romantica Rumania che stenda avidamente le mani sui domini austriaci, quanto i Rumani della Transilvania e dell'Ungheria meridionale che insopportabili di schiavitù e di soggezione a nazionalità straniere, aspirano a emanciparsi e a riunirsi ai loro fratelli della Valacchia e della Moldavia. La maggioranza della popolazione transilvana è rumana, i secki, ossia ungheresi, vi sono invasori, come i tedeschi vi formano colonie affatto isolate.

Il sig. de Berger dimentica la lotta di sterminio che fra i Rumani della Transilvania e del Banato e gli ungheresi durò nel 1849, e dimentica come l'Austria per i suoi interessi abbia allora incoraggiato rumani e slavi a scuotere il giogo ungherese. Il sangue allora versato nimico irreconciliabilmente quelle razze, che invano ora vorrebbero riunire sotto la corona di S. Stefano a profitto del Sire austriaco. Verrà tempo, e non è lontano, in cui i Rumani della Transilvania, della bassa Ungheria e dei Principati uniti insorgeranno contro l'Austria, e coi fatti proveranno che le loro aspirazioni unitarie nazionali non sono romantiche. Il sig. de Berger dimenticò che il vecchio Metternich scherniva le aspirazioni italiane e qualificava l'Italia un nome geografico; i nostri fratelli Rumani sapranno mostrare al de Berger che la Rumania è nazione, e che l'Austria è un contone naturale di popoli che deve sfasciarsi.

«Trattasi di provare, ripete il sig. de Berger, con una manifestazione (cioè col l'armamento) che l'Austria, data come perduta e come oggetto da spartire, vuol esistere ed esisterà. La legge sull'armamento è dettata dalla situazione momentanea dell'Europa, anzi soltanto dalla situazione del momento.»
Ma da un momento all'altro cesseranno

APPENDICE

FRUSTA E ATTUALITÀ

DI C. LEONI

PARTE II.

(Continuazione, vedi numero 238)

II.

Aristocrazia vecchia e nuova.

La vecchia aristocrazia è un nome senza la cosa; specie di cascame sociale, roba da museo.

Appunto perchè io ci appartengo, parlo senza ambagi.

L'aristocrazia titolare ha già dato il tufo: è sorta quella del danaro e l'altra, sola vera legittima del genio e del merito. La vecchia nobiltà quasi tutta barnabotta,

ciò poco o nulla abbiente tranne forse debiti e boria, sfuma alla luce di questa nata a timoneggiare la politica, la scienza, l'arte, tutto.

Ma non c'illudiamo, l'aristocrazia metallica è men dotta e generosa dell'antica, però tenace e burbanzosa.

Esempi:

Io Carlo, figlio di Nicolò, trovandomi un giorno del maggio 1868, al banco di un ricchissimo negoziante di Milano, capitalista e banchiere vidi e udii quanto segue:

Banchiere: Io non do mai denaro a chi non conosco, non lo do mai senza doppia cauzione d'ipoteca e di garanzia... meno dell'otto o nove per cento sarebbe farsi menzionare... ed è bizza per loro... a questi chiari di luna, colla tassa di ricchezza mobile... e colla guerra che sempre ci sta sospesa... bisogna essere balordi, signor mio...

Aveva appena detto, quando entrò una signora, una donna... Desidero la quale non mi cimento, ma dirò tutto in una frase: se il mio carissimo Vela bisognasse di un

tema per una statua di sentimento quella donna lo presentava; perchè era un modello perfetto della disperazione.

Ansante, convulsa, smunta, cinerea, tremava come foglia. Aveva una veste di cotenna azzurra consunta come lei, un logoro velo le copriva il volto a metà, mostrava circa trenta anni e per di più era incinta.

Trasse il velo e singhiozzando e arrossendo cominciò:

— Egregio e generoso cavaliere (impossibile esser milionario e non esser cavaliere) avendo udito con ella sia ricco e quindi pietoso... ho ardito; benchè non avevza... a supplicarla di un grande favore... di una suprema carità... (e qui uno scioppio di pianto le strozzò la parola... voleva, ma non potè barbugliare che qualche sillaba). I nervi del nostro banchiere s'erano intanto raccolti in istato di offesa e difesa e sorgendo in piedi come se prendesse la carica, sfoderò il seguente squarcio di eloquenza:

Signora, o femmina, a che servono tanti preamboli, voi volete denari, ed io non ne

posso... non ne... è... E' tempo finirli con tanti accattoni, oziosi e parassiti, che infestano e assediano a tutte le ore i galantuomini, che non vogliono e non hanno bisogno com'essi di trar per capelli e rompere... tutto il mondo... sarebbe il caso di prendere i carabinieri in casa e di frustare a piatonate tutta questa puzzolente canaglia che ci recita ogni dì il miserere, e vuol porre il saccheggio a noi poveri ricchi, tanto che dobbiamo vivere in perpetua angustia e tenere quel po' di denaro alla banca... E' tempo finirli... questi piangitei son ferri vecchi... è il saccheggio che si vuole... insomma vada ch'io non la conosco e non è...

— Oh Dio! per pietà, mi ascolti... si tratta di sole cento lire, che se mio marito non trova in giornata, domani sarà in prigione... e perderà il pane... il pane intende, il pane de' miei poveri quattro birbi... per amor di Dio!... in nome dell'umanità!
E qui s'inginocchiava e piangeva d'un pianto che avria spezzati i sassi.

le aspirazioni unitarie germaniche, i Rumani si acconceranno a restare divisi, gli Italiani potranno permettere che l'Austria occupi lungamente la loro frontiera settentrionale alpina, e la base della loro potenza marittima nell'Adriatico? Se ciò crede il sig. de Berger s'inganna; noi pensiamo che voglia piuttosto ingannare e nascondere il vero scopo dei propugnati armamenti.

Noi desideriamo di gran cuore che Napoleone III non si lasci trascinare ad una guerra colla Prussia, non voglia combattere ora quei principii di nazionalità e di ricostituzione naturale degli Stati d'Europa che proclamò al principio del suo impero, noi desideriamo che non voglia ricadere nell'errore che fu la perdizione di suo zio, il quale confidò nell'Austria e ne fu tradito.

La missione dell'Austria, seppure ebbe mai una missione, è finita: il suo impero deve sciogliersi, chi si lega ad esso si unisce ad un cadavere.

Gravi e complesse sono le presenti questioni europee: una guerra intempestiva potrebbe complicarle vieppiù, non scioglierle. Facciamo voti affinché l'azione moderatrice dell'Inghilterra aggiorni la lotta, e desideriamo che intanto la Francia si persuada che la Germania unitaria contenuta in giusti limiti non può essere di pericolo per essa, se saprà legarsi sinceramente all'Italia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, li 16 novembre.

Il *Corriere* d'ieri fa osservare che dopo i discorsi pronunziati dai ministri dell'istruzione pubblica, delle finanze e dell'interno e dal segretario generale Finali dinanzi ai loro elettori, la nazione e il parlamento hanno un programma governativo chiarissimo, su cui pronunziare il loro giudizio. In verità si potrebbe dubitare se quei quattro discorsi costituiscono ciò che propriamente si chiama un programma; l'onorevole Broglio è il solo che toccò il campo della politica, esprimendo aspirazioni su Roma, le quali però non accennavano ad un sistema di scioglimento pratico della questione. Ed egli era il meno autorevole de' membri del gabinetto in fatto di programma politico; per la natura tutta scientifica dei due Portafogli che coperse fin ora.

L'onorevole Cambrey Digny parlò di finanze e di riforme amministrative accennando di volo alla parte incorreggibile e meno leale dell'opposizione, e l'onorevole Cantelli di sviluppo delle industrie e dei commerci, e alludendo alla politica interna si mostrò avverso tanto alle restrizioni della libertà quanto all'anarchia. Ma tutto

— Oh! finiamola! non son qui a ricevere, nè suppliche, nè ammonizioni... vada e subito.

L'infelice si rizzò come scossa dall'elettrico e:

— Sappia dunque, giacchè mi tratta così, che io sono la moglie di R... un tempo suo onorato agente e che prestò più volte denari al suo degnissimo figlio, ed è ancora in credito di cinquanta...

Non avesse mai toccato quel tasto! Il banchiere alzò le braccia e convulso e furente:

— Ah miserabile! anche di questi oltraggi a me... fuori, fuori, subito, mascalzoni!

E tirò giù il campanello a chiamare i servi.

La poveretta, smarrita, si precipita fuori della stanza, scende le scale, non sapendo più che si facesse... Pareva imbatita... farneticava, prorompeva in monosillabi d'invettiva e di supplica.

Io studioso attento e antico dell'uomo la seguiva. Quando fu alla svolta sotto l'arco

ciò non costituisce ancora un programma, nè cambia la posizione del ministero di fronte ai partiti.

Ma c'era poi bisogno che il ministero, dopo una lunga sessione in cui ebbero luogo discussioni importantissime, formulasse un programma? Io non lo credo. Il parlamento sa che questo ministero è conservatore per ciò che riguarda la politica esterna, ed è riformatore nel senso dell'ordine e del principio d'autorità per ciò che riguarda l'interno. Quanto a Roma esso è sorto come un'antitesi del ministero Rattazzi, cioè respinge assolutamente le imprese rivoluzionarie; quanto all'interno esso ha abbandonato completamente i progetti di decentramento eccessivo e di esagerata autonomia comunale e provinciale, che lo stesso Rattazzi aveva raccomandati allo studio di un'apposita commissione, e si è occupato di riforme nell'amministrazione governativa delle quali si conosce la sostanza dopo che si seppe che aderiva in massima al progetto Bargoni. Nulla dunque di nuovo è intervenuto nelle idee del ministero perchè si richiegga da lui un programma; e gli stessi due nuovi ministri entrati dopo la proroga del parlamento, figurano come continuatori dei sistemi amministrativi dei loro predecessori e non significheranno per chicchessia un cambiamento di politica. La parte invece che non si conosceva del programma ministeriale; quella che riguarda l'atteggiamento dell'Italia di fronte alle complicazioni europee, che tutti presentano, è tuttora un segreto, e nessun ministro nè con discorsi elettorali nè altrimenti l'ha rivelato. In questa parte sta, a mio avviso, il criterio della solidità di questo ministero; se in essa riuscirà a promuovere i veri interessi dell'Italia e a contentare la maggioranza del parlamento, il suo avvenire sarà assicurato, ben più che dalle rivelazioni dei quattro discorsi accennati dal *Corriere*.

Il ministro Broglio ha nominato una Commissione per scegliere i locali più adatti alle condizioni delle scuole pubbliche elementari. Vi troviamo i nomi del deputato Berti filosofo e pedagogista distinto, del deputato Spaventa che in fatto d'istruzione non ha altro titolo che quello d'esser fratello d'un professore, del cavalier Buonazia, abile provveditore degli studi, e di due ingegneri. La parte sanitaria, che è tanto importante nella scelta dei locali per le scuole, non vi è menomamente rappresentata, e convien confessare che non vi è nessun paese civile dove l'igiene delle scuole sia così trascurata come in Italia. Qui in Firenze, per esempio, abbiamo scuole elementari dove i fanciulli vanno a guadagnarsi più reumi e mali d'occhi che cognizioni. P.

Firenze, 17 novembre.

Chi voglia rendersi ragione, anche all'infuori delle migliorate condizioni finanziarie, in virtù delle quali il nostro disavanzo annuo si troverà ridotto a soli 70 milioni, dell'aumento notevole della nostra rendita da tre mesi a questa parte, non

di Piazza-mercanti, la vidi fissare in un vecchio e ricco marchese, ch'io conoscevo. Correrli incontro, pigliarli la mano, baciarla, narrargli i suoi affanni, fu l'opera di pochi istanti.

Il vecchio s'intenerì, la consolò, le porse una moneta e proseguì la via.

Quell'infelice, parve rinata, e si volse mi vide, e:

— Signore, signore! ò trovato il pietoso, ed ora so dove rivolgermi... da quei signori mai più.

Delle due aristocrazie quale sceglieresti? Quella che ti scaccia con un: *Va e t'impicca*, o l'altra che per senso educativo, per tradizione o sia pure a boria ti dice: *Prendi e va!*

III.

Mansuetudine dei nobili veneti.

I nobili veneti sentivano d'essere sovrani, e però se generosi non erano edificanti modelli di cristiana mansuetudine.

può certamente dimenticare l'atteggiamento prudente che ha preso il nostro governo di fronte agli armamenti straordinari delle altre potenze europee. La Francia rifornisce l'esercito e la marina, la Prussia fa il bilancio delle sue forze militari che sono ancor quelle dei tempi della guerra, la Russia fa una grossa leva, l'Austria accresce il suo contingente, e noi riduciamo piuttosto che ingrossare le nostre forze militari. Ciò vuol dire che il governo italiano ha compreso perfettamente bene la sua posizione, che è quella di una neutralità di buona fede in faccia agli avvenimenti che sembrano minacciare l'Europa. E basta questo per infondere fiducia nei banchieri, i quali misurano la sua solidità finanziaria dal buon senso che regola la sua politica. Finchè la presenza dell'Austria nel Veneto, e lo spirito d'avventure ci tennero nelle condizioni di nazione armata oltre il bisogno, il nostro credito non ebbe che a soffrire; esso risorge il giorno in cui noi mostriamo di voler traversare un periodo di riparazione delle forze perdute, e di pace, di cui abbiamo estremo bisogno per lasciar tempo all'industria produttrice di svilupparsi e arricchire il paese.

I giornali sono pieni di commemorazioni del grande maestro pesarese, che non a torto fu qualificato il Dante della Musica. Permettetemi di lasciare agli articolisti e appendicisti degli altri periodici questo tema, e di ricordare come giornalista e antico amico la perdita gravissima che la letteratura periodica, e sotto l'aspetto politico, la nazionalità italiana ha fatta in un illustre straniero, il signor Havin, direttore del *Siècle*. Vi sono alcuni tratti nella vita dell'egregio direttore del *Siècle*, che l'Italia ignora, e che onorano grandemente il giornalista parigino. Nel 1858 un giornalista di Torino era inviato in missione dal conte di Cavour, a Parigi, allo scopo di spiegare al giornalismo liberale francese gli intendimenti della politica italiana.

Il signor Havin, poco amico in genere delle dinastie, si lasciò persuadere della lealtà di quella di Savoia e del suo primo ministro, e dichiarò che dopo l'invito fattogli a nome del Conte di Cavour avrebbe fatto sacrificio delle sue opinioni, e avrebbe patrocinato la causa rappresentata da Vittorio Emanuele e dal Conte di Cavour con quello stesso calore con cui fino allora aveva sostenuta in genere la causa della libertà e indipendenza italiana. E a confermarlo in questo proposito valsero non poco certe lettere dell'illustre Manin, suo carissimo amico, morto poco prima, nelle quali l'illustre veneziano mostrava la sua fiducia nella Casa di Savoia e nella Società nazionale, di cui il suo interlocutore era un rappresentante de' più operosi.

Lo stesso individuo scrisse due anni dopo al sig. Havin invitandolo ad accettare l'incarico di commissario per la Francia della Società nazionale italiana per raccogliere offerte a favore dell'impresa di Marsala; e il buon Havin raccoglieva e spediva in pochi giorni diecimila lire che servirono per la spedizione Medici; e ciò fece senza chiedere uno schiarimento, una parola di

Narrasi che un di loro scontratosi per via in un fattorino farinaio; questi navvisato ingozzò l'aristocratica giubba. Il nobile, senza far motto cava la spada e te lo infilza, nè più, nè meno di un beccafico allo spiedo!

Un altro ch'era conte e procuratore di S. Marco, va al palazzo dell'ambasciata di Spagna per visitarvi la bella andalusa ambasciatrice.

E qui vuole la cronaca *qualmente la prelodata ambasciadora fusse in computa, fora de registro, molto impinguada de cuor col nobile F... segretario e factotum del so paron*. E stupite! madama l'ambasciatrice donna Paola Alicante Marmonteina de Vedo, in quell'istante non trattava di politica, ma stando alla cronaca, era intenta a distendere un trattatello molto pratico di fisiologia col nobile segretario, certo al pio scopo di meglio coronare le maritali fatiche.

Il servo prega sua eccellenza il conte procuratore, che fretoloso incedeva, ad attendere un solo istante, sicchè avvisata la sua pa-

programma, e senza che alcuno ne avesse notizia nè in Italia nè in Francia. Potrei dire il nome della persona da cui ho questi particolari, la quale un giorno o l'altro li farà noti con molti altri fatti, a testimonianza delle molte cose che si fecero da modesti patrioti in pro della causa italiana P.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Governo del Re, scrive la *Gazzetta Ufficiale*, del 17, a proposta del ministro della pubblica istruzione, ha deliberato di celebrare un solenne funerale a spese dello Stato onde onorare la memoria di Rossini, chiedendo a tale scopo i fondi al Parlamento, e di promuovere una sottoscrizione nazionale per elevare un monumento in Santa Croce pel quale il municipio fiorentino si mostra pronto a concedere il locale.

Intanto si fanno trattative dal municipio di Pesaro con l'appoggio del Governo, per ottenere che la vetova permetta il trasporto in Italia della salma dell'illustre estinto, e si spera che la sua città nativa voglia concedere che venga sepolta nella chiesa, ove sono i monumenti dei più grandi italiani.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* del 16 pubblica la seguente comunicazione del Ministero degli affari esteri:

« Coll'articolo 8 della legge 26 luglio corrente anno sulla unificazione delle tasse, essendo stata fatta facoltà al Governo di Sua Maestà di accordare a quello di Francia la reciprocità richiesta, si è convenuto testè che la vidimazione dei passaporti degli italiani che si recano nell'impero, come di quelli dei francesi che vengono in Italia, sarà concessa reciprocamente, senza percezione di diritto, tanto dagli agenti diplomatici e consolari dei due Stati all'estero, come dalle rispettive autorità dell'interno, e che siffatte disposizioni andranno in vigore a datore dal 15 di novembre. »

— Il Ministero dell'interno, con sua recente nota, ha emesso il seguente giudizio sull'importante questione dei termini per reclamare contro deliberazioni comunali che aumentano la sovrimposta:

Intorno all'applicazione dell'articolo 139 della legge comunale, il Ministero ebbe da ritenere, d'accordo col Consiglio di Stato, che il termine di 20 giorni, di cui parla quell'articolo, deve computarsi dalla deliberazione che stanziava in bilancio la somma in questione, imperciocchè i reclami dei contribuenti sono ammessi contro le deliberazioni dei Consigli comunali che aumentano l'imposta: la deliberazione del Consiglio che stabilisce l'opera per la quale occorre la spesa non instabilisce da per sé la imposta, che viene poi determinata quando si delibera di stanziarla in bilancio.

— Con circolare in data del 16 il Ministero della guerra ha determinato sia mandata in congedo illimitato per il 30 volgente mese la classe 1843, di tutti i corpi dell'esercito. La stessa circolare prescrive che per il 15 venturo mese sia provvista di congedo assoluto la classe 1836, ora in congedo illimitato. Nella classe 1843 vanno annoverati veneti e mantovani della leva austriaca 1865.

NAPOLI. — Un telegramma di Napoli, 16, reca: ieri sul mezzogiorno si sono aperte sul Vesuvio, al cono d'eruzione, due nuove boc-

drona, escisse profumata e fresca dall'abbigliatoio.

Parole gettate! il conte prosegue la sua corsa come nulla fosse, ed è per entrare nel mistico tempio della bellezza e della castità.

Il servo che avea odore delle bucce padronali, si pianta alla soglia e:

— Eccellenza la supplico, per cortesia attenda, attenda un sol minuto...

— I zentilomeni veneziani no fa mai anticamera... e no me romper... toco de aseo...

E forzando la consegna, con una spinta entra la voluttuosa soglia!...

Cosa vedesse, cosa sentisse, la cronaca dice e non dice. Ma dice che la casta Susanna trovando un po' incomodo il salto di Leucade nel Canalgrande, preferisse, alla guerra e al salto, un'alleanza offensiva e difensiva tra il conte procuratore, il segretario e lei. Triplice coalizione, più strategica che politica, la quale salvando la patria in pericolo assicurava alleanza e alleati.

Continua

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Consiglio comunale. — Ricordiamo ai nostri lettori che domani 19 corr. ci sarà pubblica seduta del Consiglio. Per il pubblico le porte della sala non saranno aperte che dopo discussi i cinque primi punti portati dall'ordine del giorno. Raccomandiamo ai signori consiglieri le nostre osservazioni del N. 273 e che riflettono i lavori proposti dalla Giunta.

Sappiamo che la nostra Camera di commercio ha stanziato lire centocinquanta a soccorso dei danneggiati dalle inondazioni ed ha deciso d'inviare la somma direttamente alla Commissione centrale.

La Camera di commercio ha pubblicato il seguente avviso:

La Camera nella sua tornata del giorno 16 corr. si è prestata a termini di legge, all'esame della lista generale degli elettori commerciali di tutta questa Provincia, rettificata a cura di un'apposita Commissione tratta dal suo seno ed a voti unanimi ha sanzionato nella sua integrità l'operato da essa.

Perchè poi la lista generale approvata, abbia la maggiore pubblicità, viene esposta all'ispezione di chi credesse avervi interesse presso gli uffici della Camera stessa e vi resterà fino a tutto il giorno 30 del corr. mese.

Pegli eventuali reclami, le norme a seguirsi sono tracciate dalla legge per le elezioni comunali, a quelle riportandosi in proposito l'art. 13 della nuova legge per l'istituzione ed ordinamento delle Camere di commercio ed arti, in data 6 luglio 1862.

Dalla Camera di Commercio ed industria della Provincia.

Padova, li 17 novembre.

Il presidente
MOISÈ V. JACUR.

G. Alberti segr.

Se siamo bene informati sarebbero stati nominati professori ordinari i fino ad ora straordinari Luzzatti prof. Luigi e Duca prof. Angelo.

Sabato sera 14 corr. un ufficiale superiore del nostro esercito stabiliva contratto con un vetturale di qui per essere condotto nella successiva mattina a *Camposampiero*, unitamente al suo furriere, onde eseguire l'ordinata rassegna delle classi. Ma presentatosi al convegno stabilito, il vetturale ebbe la elastica coscienza di rifiutarsi all'obbligo suo in causa della neve caduta nella notte, e della persistenza a nevicare. L'ufficiale s'indirizzò allora alle case d'altri vetturali, i quali con un pretesto o coll'altro si rifiutarono tutti, abbenchè si constatasse che le lor stalle erano fornite in modo da poter soddisfare alla domanda ed il patente offrissi di dare quella somma che gli venisse chiesta, e lasciasse libero di attaccare uno o più cavalli alla vettura. E vi si rifiutò tanto che avrebbe servito con animo lieto un uomo di chiesa se l'avesse richiesto, quanto chi la pretende a liberale, ed oltrechè da spirito umanitario doveva esser spinto dall'amore al soldato italiano sempre pronto a sacrificare la vita per la patria! Fu insomma necessità all'ufficiale nostro, onde adempiere al suo dovere, d'incamminarsi a piedi col furriere, e vi s'incamminò deciso di fare così i *dieciotto* chilometri che ci dividono dal paese suddetto. Senonchè arrivato a *Campodarsego*, cioè a metà strada, trovò un buon galantuomo, del quale ci dispiace non conoscere il nome, che si esibì spontaneamente a condurre i due pellegrini al paese sovra indicato e ve li condusse a buon trotto. — E indichiamo a buon trotto per far comprendere ai nostri lettori che pur essendo il tempo cattivo non era tale da giustificare il rifiuto che diedero i nostri vetturali; aggiungeremo di più che per istrada incontrarono una carrozza tirata da un solo cavallo con quattro persone che pure s'incamminava verso Padova abbastanza celermente.

Di questo fatto *vergognoso sotto ogni aspetto*, sappiamo che fu inoltrato reclamo al Municipio nostro, il quale senza dubbio prenderà quelle decisioni onde punire la mancanza di coloro che sono iscritti a servizio del pubblico e si fanno lecito mancarvi, onde l'esempio frutti. E lo desideriamo poichè: quale concetto dovrebbe farsi di noi un cittadino d'altre provincie italiane, se dovesse desumerla dalla inurbanità, e peggio, di quei signori ai quali ebbe ricorso? — Come si potrebbe coscienzavolmente rimproverare quell'uomo che in un caso simile fosse stato meno di sangue freddo dell'ufficiale nostro, ed avesse usata violenza, lasciandosi trasportare da giustissima collera?

Dall'esame dei piccoli come dei grandi fatti bisogna convenire che da qualche tempo, ge-

neralmente parlando, manca pur troppo la coscienza del dovere, come viceversa si esagera quella del diritto.

Domani in quarta pagina del Giornale sarà stampato l'Orario Scolastico di questa R. Università.

A due a due. — Nella stessa domenica qualche vetturale domandava *quattro lire italiane* per condurre una persona alla stazione, infischandosi, s'intende, della tariffa, e.... e di chi l'ha fatta!

Abbiamo ricevuto da rispettabili cittadini altresì nuove e giuste osservazioni contro il pubblico servizio delle vetture, che nella passata domenica - per la 1^a e 2^a corsa - sembra fossero indarno desiderate nelle solite stazioni per condurre i forestieri alla ferrovia; lochè fu di danno a parecchie persone e sorprese certo il municipio, il quale provverà senza dubbio onde siffatto inconveniente non più rinnovisi.

Sulla distribuzione del gaz. — Si lamenta che manchi in città la sufficiente pressione onde poter usare del gaz di giorno in quegli officii nei quali è, o fosse per essere in seguito, necessario. Ciò diciamo non per fare un carico alla direzione dell'impresa, poichè ci è noto che essa sta nei limiti posti al contratto, ma per esprimere un desiderio il quale potrà dirsi fra qualche giorno un vero bisogno. Difatti sappiamo che nel laboratorio chimico della nostra Università si è posta in uso una macchina motrice, sistema *Hugon*, per innalzare una colonna d'acqua, muovere una sega, ecc., e dev'essere usata continuamente; oltre a ciò quel laboratorio sarà fornito d'una ottantina di beccucci a gaz che quotidianamente dovranno essere adoperati. E passando dagli altri a noi: abbiamo più volte nella nostra stamperia sentito il bisogno di valerci del gaz in giorni piovosi, nei quali si fece notte innanzi sera, ma non abbiamo potuto soddisfarlo.

Speriamo quindi che quella direzione vorrà compiacersi a provvedere ai bisogni della città anche se il suo contratto non la obbliga, ma per rendersi, diremo così, benemerita del paese.

La strada che dalla Stazione immette nella via maestra è quasi totalmente al buio ed è tenuta nel massimo disordine. Raccomandiamo all'Amministrazione delle strade ferrate che ne ha il debito, di rimuovere cotali cause di giusto lamento.

Col tipi F. Sacchetto è uscita la *Guida di Padova e dei suoi principali contorni* di P. Selvatico. L'edizione ha il formato *Le Monnier*, di pagine 438, con incisioni dei principali capi d'arte intercalate al testo, vedute, e pianta della città.

Noi non aggiungeremo parola per raccomandarla, perchè siamo parte interessata, e perchè crediamo che il nome dell'illustre autore valga più che altro a renderla pregevole. Si vende alla libreria F. Sacchetto al prezzo di italiane lire sei.

Diario di Pubblica Sicurezza.

14 novembre.

Le guardie di P. S. procedettero all'arresto di M. Giuseppe di Giuseppe d'anni 24 mugnaio di Treviso qui domiciliato, quale autore del furto di L. 14 perpetrato in danno di Giovanni N. nella notte del 9 al 10 andante.

Pietro V. d'Antonio d'anni 14 e Giovanni F. di Domenico d'anni 16 ambedue garzoni fabbri ferrai perchè colti in flagrante mentre stavano tagliando un sacco contenente castagne caricato sopra un biroccio a Codalunga coll'intenzione di derubare mentre il padrone era intento a pagare il dazio per entrare in città.

V. P. fu Antonio d'anni 61 di Padova, per disordini commessi nell'interno dello stabilimento di Ricovero di Sant'Anna. Vien proprio a taglio il proverbio che la volpe lascia il pelo ma non i vizi.

Leva militare. — La *Gazz. ufficiale* reca nella parte ufficiale un decreto che contiene nuove modificazioni nell'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla dichiarazione d'inabilità al servizio militare e col quale cessa di essere in vigore quello approvato col regio decreto 7 dicembre 1864. Noi ne riportiamo la parte più importante.

Elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche che esimono dal servizio militare nell'esercito, approvato con regio decreto 6 ottobre 1868, N. 4649.

ELENCO A.

Delle malattie e deformità che danno luogo alla riforma nel primo esame degli inscritti.

Art. 1. La mancanza d'ambidue od anche di un solo globo dell'occhio.

Art. 2. La mancanza totale di padiglione di ambidue od anche d'un solo orecchio.

Art. 3. La mancanza totale del naso.

Art. 4. I gozzi antichi e voluminosi a segno da rendere la persona mostruosa.

Art. 5. La gobba voluminosa con grave sconciatura della persona.

Art. 6. La perdita totale del membro virile.

Art. 7. La mancanza di una mano o di un piede (mutilazione).

Art. 8. La mancanza totale del dito pollice o dei diti indice o medio d'una mano; la mancanza totale del dito grosso d'un piede o di due diti d'un stesso piede.

ELENCO B.

Delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma degli inscritti e dei soldati.

CLASSE PRIMA.

Imperfezioni e malattie costituzionali.

Art. 1. La gracilità denotata da poca evoluzione dei muscoli, da difetto o non eufimico sviluppo dello scheletro in generale, massimamente se con statura alta e fuori delle proporzioni ordinarie, I.

Art. 2. L'anormale ed eccessiva obesità (polisarcia), I, a grado incompatibile col servizio, S

Art. 3. Il vistoso permanente dimagrimento I, se legato a profonda alterazione dell'organismo, S.

Art. 4. Lo stato manifesto di cachessia scorbutica, ghiandolosa od altra, I; persistente dopo una cura razionale e sufficientemente protratta, S.

Art. 5. L'abito scrofoloso pronunciato e manifesto nei suoi caratteri anatomici o per alcuni avanzi morbosi locali, I.

Art. 6. La sifilide costituzionale inveterata con profonda alterazione dell'organismo II ribelle a cura o riescita già ad esiti incompatibili col servizio, S.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 16. — Olozaga riceve da tutti i punti delle provincie telegrammi che recangli adesioni complete ed entusiastiche.

PARIGI, 16. — La *Patrie* annunzia che ai procuratori generali furono date istruzioni sulla condotta che devono tenere verso i giornali che aprissero d'ora in poi sottoscrizioni per Baudin. Ogni nuova lista che venisse pubblicata sarebbe immediatamente deferita alla Giustizia.

LONDRA, 17. — Sessantuno membri furono eletti ieri senza opposizione, di cui 39 liberali, 22 conservatori. Oggi avrà luogo il ballottaggio in 184 distretti elettorali.

PARIGI, 17. — Dopo la Borsa la Rendita francese contrattossi a 7165; l'italiana a 5695. Dicesi scoppiati tumulti in Spagna; ma fin d'ora non giunge alcun dispaccio che confermi questa voce.

MADRID, 17. — Prim nominò una commissione coll'incarico di studiare la riforma organico-amministrativa dell'esercito. Sarà presieduta dal generale Cordeba.

BERLINO, 17. — La discussione sul generale bilancio fu chiusa dopo il discorso del ministro delle finanze che respinse energicamente la proposta Lasker.

LONDRA, 17. — Stuart Mill non fu eletto nel collegio di Westminster.

PARIGI, 17. Il *Moniteur* dice che telegrammi provenienti dalle principali città della Spagna annunziano che la tranquillità continua a regnare nella capitale e provincie.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI novemb. 16 17

Rendita fr. 3 0/0	71 87	71 90
» italiana 5 0/0	56 97	56 95
Azioni ferr. Vittorio-Em.	47 25	47 25
» lomb.-venete	397 —	400 —
Obblig. » » »	222 20	223 75
Azioni ferr. romane	45 —	43 —
Obblig. » » »	118 —	118 —
» » meridionali	141 —	142 —
Cambio sull'Italia	6 —	5 3/4
Credito mobiliare francese	300 —	291 —
Obblig. Regia tabacchi	423 —	422 —

Alla libreria editrice F. Sacchetto è messa in vendita

LA GUIDA DI PADOVA

E DEI SUOI PRINCIPALI CONTORNI

di PIETRO SELVATICO

Elegante volume con incisioni, vedute e piante

Prezzo italiane lire 6.

che, quasi nella direzione di quelle apertesi nel 1855. Esse proiettano lave copiose, le quali, superato l'Atrio del Cavallo, riversansi nel fosso Vetrana, sovrappoendosi a quelle del 1855 e 1858. L'incendio è immenso. Secondo l'opinione del prof. Palmieri sarebbe la solita fase precorritrice della chiusura delle lunghe eruzioni centrali.

TORINO. — La *Gazz. di Torino* conferma che l'onorevole Lanza intende d'interpellare il ministro delle finanze intorno all'emissione delle obbligazioni della regia cointeressata. Annunzia poi che l'onorevole Morandi avrebbe esternata la sua decisione di ritirarsi dalla vita politica.

MILANO. — Il prefetto conte Torre è giunto a Milano da Firenze. Vuolsi che egli abbia avuto assicurazioni positive che la direzione compartimentale telegrafica di Milano non sarà soppressa.

— Il principe Umberto lasciava a Milano la maggior parte dei suoi equipaggi e dei suoi cavalli, per cui si crede che il suo soggiorno a Napoli debba essere breve. Si crede ch'egli colla principessa Margherita assisteranno alle feste del carnevalone.

ROMA. — Nel *Giornale di Roma* del 16 si legge:

Una banda di briganti, nella notte del 13 corr., presso il villaggio di Santa Francesca, nel territorio di Veroli, ricattò il sig. Angelo Maria Quattrocchi. All'annuncio mosse subito sulle traccie dei malfattori la truppa, che il dì appresso era entrata in Veroli, avendo conseguita la liberazione del ricattato. I briganti, datsi alla fuga, s'internarono nelle montagne del limitrofo Regno di Napoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali parigini del 16, si occupano molto del giudizio pronunziato dal tribunale correzionale della Senna nell'affare delle manifestazioni a Montmartre, e della sottoscrizione Baudin.

La *France* chiude il suo articolo a questo proposito con le seguenti parole:

« Tregua alle sterili agitazioni, tregua ai rumori intorno ad una tomba! Troppi odii furono imprudentemente risvegliati. Gli eccessi dei nemici dell'impero, giustificano gli sforzi dei nemici della libertà. Che la stampa si guardi di dare essa stessa a questi un pretesto con accordare ai primi un concorso impolitico. »

Lunghe colonne degli stessi giornali sono occupate da relazioni improntate alla più alta ammirazione per l'illustre Rossini. Si stanno preparando straordinarie pompe funebri in onore del grande italiano.

Scrivono all'*Opinione* da Parigi:

Magne chiede imperiosamente diminuzioni nel bilancio. Il maresciallo Niel sarebbe disposto, dicesi, a concedere la soppressione dei gran comandi militari che costano assai e non recano alcun utile. Anche il ministro della marina otterrà una diminuzione di 13 milioni nel proprio bilancio, vendendo i vecchi bastimenti di legno, che sono condannati dai progressi della scienza, ed ora, per essere tenuti nei porti, richiedono un personale considerevole.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid 15 all'*Ind. Belge*:

« Ricevo lettere da Santander che danno curiosi particolari su gl'intrighi dell'alto clero di quella città; il governatore civile dovette recarsi, pochi giorni or sono, al seminario diocesano di Corban, a tre chilometri distante da Santander. Egli era accompagnato da molte guardie civili. Il superiore e gli ecclesiastici professori del seminario si opposero all'entrata dell'autorità e furono perseguitati dai colpi di fuoco dalle finestre dell'edificio. Due guardie civili rimasero ferite.

Si scopersero nell'interno del seminario seicento fucili, numerose munizioni ed un milione di reali. E' probabile che di fronte a questi fatti, il governo provvisorio ordinerà la chiusura del seminario.

Del rimanente il vescovo di Santander è ben noto per le sue idee reazionarie ed è il prelado più intollerante, come pure il più ignorante di tutti i vescovi spagnuoli.

Secondo i documenti trovati all'intendenza di palazzo dal Consiglio di amministrazione dei beni dell'antico patrimonio, la fortuna che possiede all'estero l'ex-regina Isabella ammonta a 128 milioni di reali in numerario ed a 40 milioni in gemme; queste sono le cifre ufficiali; è però probabile che quella fortuna sia maggiore. »

SOCIETA' REALE
D' ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO I DANNI DELL' INCENDIO
stabilita in Torino

Agenzia Provinciale di Padova.
Fino dal gennaio 1867 questa società cominciò a funzionare nelle provincie venete, fondendo in sé la parte di pura garanzia del ramo incendi della cessata società mutua veneta a datare appunto dal 1867 accettando il rischio dei contratti in corso per tutto quell'anno.

Quantunque le operazioni fatte in tutte le provincie venete in questo lasso di tempo abbiano raggiunto una proporzione soddisfacente, e la provincia di Padova primeggiando in copia di affari conclusi, pure il portafoglio delle società assicurazioni non ista nella ragione del credito e della simpatia che desta in tutto il resto d'Italia la società Reale.

Ciò può derivare dai due seguenti motivi:

1. Che la Società Reale in oltre a tutte le pubblicazioni che si sono fatte, non sia ancora stata ben conosciuta ed apprezzata.
2. Che trattandosi di mutua assicurazione siasi confusa nei giudizi del pubblico la condizione della società reale con quella della mutua veneta, non attribuendo perciò alla prima quella garanzia e quella solvenza che le sono proprie.

Gli è duopo quindi che i proprietari dei fondi stabili od anche mobili di questa provincia sieno di nuovo resi edotti delle qualità e condizioni economiche principali della società mutua reale e sieno instruiti sopra tutti i punti che una soverchia cautela potesse presentare a disamina.

I. La Società Reale è istituita fino dal 1830 perciò ha superate tutte le difficoltà proprie di una società mutua ed ha raggiunto la metà tanto difficile ad ottenersi, quella cioè di aver formato in questo lungo corso di tempo un cospicuo fondo di riserva che supera di molto il milione.

II. Essendo fondata sulle mutualità, gli assicurati perciò sono soci nello stesso tempo, ed assicuratori.

III. L'amministrazione è composta di onorevoli membri presi fra i medesimi soci, eguali all'infuori dell'interesse generale che dona dal bene dell'amministrazione, non ercepiscono nessun utile in compenso delle loro particolari prestazioni.

IV. La società è estranea alla speculazione. — Levate le spese, economicamente stabilite e sorvegliate, nessuno guadagna; non ci sono azionisti che possano far fruttare i loro capitali cogli utili che in fatto sarebbero tolti ai possidenti per garantire dall'incendio le loro proprietà.

V. Le economie, o più propriamente gli utili di ogni quinquennio sono ripartiti, parte in aumento del fondo di riserva a garanzia generale e parte divisi fra i soci in proporzione del premio pagato da essi.

VI. L'assicurazione della società reale è esclusiva per il ramo incendi e quindi non è confondibile colle altre società mutue esistenti in Italia.

All'appoggio delle succennate spiegazioni lo scrivente è persuaso che vorrà ognuno apprezzare il manifesto vantaggio che gli risulta dal formar parte della Società mutua Reale, tanto più che tutte le sue operazioni sono rese pubbliche, e senza riserva; e perciò ognuno può esserle al caso, quando lo voglia, di accertarsene esaminando lo Statuto, i resoconti, le tariffe, ed il dettaglio dell'impiego fatto del fondo di riserva tanto recandosi presso l'ufficio scrivente, quanto chiedendo copia di tali atti.

La tariffa è delle più modiche e delle più eque. — Dessa è formata in modo che possa conciliare l'interesse particolare dei soci col minimo dispendio in tutto ciò che presenta un pericolo di incendio ordinario; e quello generale della società coll'evitare o col tassare maggiormente l'assicurazione di certi enti che presentano pericolo straordinario.

Ecco i prezzi principali pegli enti comuni e maggiormente assicurabili:

1. Chiese e campanili per ogni mille lire di valore da L. 0,20 a L. 0,70
2. Case civili ed altri fabbricati simili da » 0,25 » » 0,90
3. Mobili nelle stesse da » 0,60 » » 2,00
4. Case di campagna da » 0,45 » » 1,75
5. Rustiche da » 1,25 » » 4,00 (1)
6. Mobili ivi da » 1,50 » » 4,00
7. Animali in genere da » 1,00 » » 3,00
8. Granaglie da » 1,25 » » 4,00

Molta più sono le classificazioni proprie delle differenti qualità degli enti che qui sarebbe soverchio enumerare. Basta per ora (1) *Meno eccezioni per fabbriche di tabelle e di paglia.*

l'avvertire che si accordano riduzioni sia a chi assicura fabbrica civili per un valore di L. 400,000 ed anche soltanto di L. 100,000, sia ai corpi amministrati, come municipi, opere pie, e simili.

Per disposizione dello statuto, non può mai domandarsi al socio un pagamento superiore a quello della sua ordinaria annua quota.

Il consiglio generale è diretto dai signori:
Presidente. — Pernati di Momo commendatore Alessandro senatore del regno.
Vicepresidenti. — Il sindaco di Torino — e il presidente dell'Ospizio di Carità di Torino.

Il consiglio d'amministrazione è rappresentato dai signori:

Presidente. — Piola conte commendatore Antonio, intendente generale in ritiro e consigliere di S. M.

Vicepresidenti. — Ripa di Meana conte e commendatore Zaverio presidente della corte d'appello (in ritiro). Direttore generale è il sig. Nuyts cav. avv. Nepomuceno.

L'ufficio della direzione in Torino è sito via Corte d'appello N. 11.

L'ufficio di questa agenzia provinciale di Padova è sito in Via Municipio, N. 4.

In ogni distretto della provincia ha vi un agente intermediario che comunica in ogni affare col scrivente la quale corrisponde direttamente per qualsiasi motivo colla direzione generale.

Padova 1 novembre 1868.
L'agente capo della provincia
A. SUSAN.

ANTONIO NEBEL interprete e traduttore giurato di lingue francese e tedesca e Maestro approvato ginnasiale rende noto di aver trasportato il suo domicilio in via Borgo Cappelli al N. 4106 turchino N. 11 rosso, ed offre il suo servizio tanto per lezioni che per traduzioni. (2 p. n. 490)

Presso Rovigo travasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi agli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocoro N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 34 pub. n. 317

LA DITTA CARLO TAMBURINI a Genova Via S. Lorenzo n. 4 tiene incarico di contrattare Medici che volessero andare sulla America del Sud in Bastimento a vele di primissimo ordine per assistere i passeggeri, se mai qualcuno si ammalasse nel tragitto. L'onorario sarà convenuto per corrispondenza se le pretensioni saranno discrete. Al Medico si accorda il posto di 1^a Classe, e trattamento col capitano.
Dirigersi alla sopradetta Ditta. (8 pub. n. 460)

ALLA SOLA
Libreria editrice Sacchetto
in Padova
trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6
IL
TRATTATO GENERALE

FOTOGRAFIA
DI
L. BORLINETTO
1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE cine. di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307.
Prezzo 1 fr.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso **GUERRA** pro-
Padova. 1868. Tip. Sacchetto.

MEMORIA
sull'
Olio di fegato di Merluzzo
JOI O-FERRATO
di
J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolio**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti quei casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di merluzzo Iodo-ferrato**; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto** e nei quali urge di **risollellare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'**Olio bianco medicinale** sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo Iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure **col bianco** anzichè col **bruno**, il quale è sempre una **mescolanza di oli di varia natura**, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'**Olio di merluzzo Iodo-ferrato** che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

Deposito generale a Trieste: **J. SERRAVALLO** — Padova: **Cornelio farmacista all'Angelo** — Legnago: Valeri — Vicenza — Francoja: Fiesso — Duse: Rovigo: Valeri. (6 p. n. 429)

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del **glicerolio** in discorso, contiene costantemente grandi due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domanda veniva, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

E nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica; fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'**ozono**. E noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente ripiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

Il **glicerolio**, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il **glicerolio di ioduro di ferro**, gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolotamento d'occhi, acidità, pituita, emorrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudeltà, crampi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insanguina, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorazioni di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni!
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.
Cura N. 48,314.

Gataacre presso Liverpool
Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.
Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva
Giulia Levio
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Salute Romane des Illas (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagnonata da eccessi gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. r. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Agli stessi prezzi.
Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (63 publ. n. 372)
Padova 1868. Tipografia Sacchetto